

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICA - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

LE ELEZIONI E LORO SIGNIFICATO.

Significato politico delle elezioni — Il partito antinazionale diviso in sé stesso — Gli intransigenti che aspettano il miracolo e non vogliono essere né elettori, né eletti — I sapienti che non aspettando il miracolo temendo l'ira della Nazione vogliono formare un partito cattolico. — Il partito extra-costituzionale mette in tasca la bandiera ed accetta il plebiscito, collo dovute riserve — Sforzi erculei per trovare candidati presentabili. Piglia quelli che si presentano, compresi i regi Consiglieri di Stato — Che cosa significa che rinunziano all'astensione gli antinazionali e gli extra-costituzionali — L'esistenza politica della Nazione italiana è già rassicurata; la sua potenza è riconosciuta per l'uguale alle maggiori — Come hanno dovuto presentarsi al Paese i partiti costituzionali — Combattendosi, essi si sono accostati nell'unico programma voluto dal Paese — La condotta futura degli uomini di Governo è indicata da questo fatto spontaneo, che emana dal Paese medesimo — La guerra ai centri ha finito col formare una Camera tutta centro — Via i voti di fiducia — Bisogna avere fiducia in sé stessi ed agire con autorità e risolutezza, se si vuol formare una maggioranza — Conjugazione del verbo essere coll'aggiunto malcontento — Il malcontento e l'ignoranza fanno il paio — Necessità di studiare e lavorare, perché non profliscino.

Aspettando gli ultimi risultati numerici delle urne e l'atteggiarsi della nuova Camera quando essa si trovi dinanzi alle proposte di leggi del Governo, giacché le maggioranze non si disegnano in Italia sotto al loro vero aspetto che nel Parlamento davanti alle leggi stesse, intendiamo di dare ora uno sguardo generale alle elezioni, considerando l'attitudine dei partiti nel Paese ed il loro valore relativo.

Prima di tutto vediamo il partito antinazionale dei clericali e temporalisti diviso in sé stesso. Da una parte vi sono i fanatici intransigenti, coloro che aspettano il miracolo per la restaurazione del potere temporale, che fanno lega con tutti i reazionari dell'universo, che gettano la face della guerra presso tutte le Nazioni, che sperano di sconvolgere tutto il mondo e di condurre le orde nemiche a disfare l'unità dell'Italia, gavazzando nel sangue italiano con tigreschi istinti. Sono quei medesimi, che mantengono e sussidiano l'insurrezione del pretendente della Spagna, che predicavano un moto simile nella Sicilia, che cercano di dividere la Germania e di suscitare contr'essa la Francia a nuove lotte, che vorrebbero col loro fanatismo e temporalista vescovo Manning suscitare la guerra civile fino nell'Inghilterra, che merco costui ed altri fanatici vescovi francesi e tedeschi cercano di sommuovere il mondo contro di noi.

Costoro hanno proclamato con più ostinazione che mai la massima: né elettori, né eletti — ed hanno fatto pronunciare fino al papa, il quale lo disse alle lavandaje di Roma, che ne capivano assai, ch'ei disapprovava l'andare alle urne, finché il Parlamento si sedeva a Roma. Questo partito degli intransigenti ha tenuto una tale condotta, anche perché non aveva il coraggio di mostrarsi nella sua nudità, proponendo candidati suoi propri con intero il loro programma di ribelli alla Nazione. Quelle cose che

si dicono nelle encicliche, nelle pastorali, nella stampa clericale fanatica e rabbiosa, non le si possono dire davanti al corpo elettorale, che avrebbe fatto vedere che a fare tanto strepito sono pochi e di tale qualità da non meritarsi alcuna considerazione dalla gente onesta.

Non si sono però questi astenuti se non in apparenza, se non perché sapevano di non poter vincere colla propria bandiera; ma sottomano hanno lavorato a suscitare nemici al Governo nazionale ed hanno fatto lega con quelli che vorrebbero produrre il disordine, come nemici dello Statuto e del Plebiscito che lo consacra. Nella stessa Roma pur ora mostrano di sperare che la elezione del Garibaldi, producendovi un moto repubblicano, condurrà l'intervento delle potenze a favore del Vaticano; giacché, dicono i loro giornali, a Roma non possono dominare che i papi, od un Cola di Rienzo; non pensando che l'Italia, una volta entrata, non se ne lascerà cacciare da nessuna potenza al mondo, e che, se fosse possibile trovarne una così pazza da tentarlo, essa non giungerebbe a disfare la Nazione, se non dopo che questa avesse annientato alla lettera il partito fanatico, settario, parricida e, diciamo pure, irreligioso affatto.

L'altra parte meno fanatica, quella che non può rinnegare affatto la Patria, la Nazione, la religione e la morale ed il sentimento comune a tutti gli Italiani di voler esistere uniti nella loro indipendenza e reggersi con libere istituzioni, e che comprende come le piazze ed odiosità dei settari servono ad infliggere anche a lei il marchio dell'infamia davanti al mondo ed alla storia; e per intanto le tolgono ogni autorità morale e sociale che dal professarsi religiosa davvero le poteva provenire; quest'altra parte predica da gran tempo la transazione. Essa, non potendo più adoperare i principi assoluti quale suo strumento di dominio, ha adottato la massima di Robaomo: *sapienter opprimamur eos*. Vorrebbero quindi appropriarsi le scuole, le opere pie, le amministrazioni comunali e provinciali, penetrare dovunque anche nelle famiglie colle associazioni, fare un sodalizio d'interessi, ripigliare il dominio a poco a poco mediante la libertà, convertire insomma l'Europa ed intanto l'Italia in qualcosa di simile al Belgio, proclamando se stessi per partito cattolico; quasicché la religione, che deve serbarsi nel santuario delle libere coscienze, dovesse mescolarsi nelle lotte politiche e diventare un partito!

Questa parte si è dimostrata pronta a transigere: e lo ha fatto sentire per bocca del Cantù, del gesuita padre Currei, del giornale l'Armonia, di opuscoli usciti nella occasione delle elezioni, di vescovi, di preti, di giornali ed uomini politici del partito. Questa parte non ha fede nel miracolo, né nelle potenze che devono venire a distruggere l'unità dell'Italia, per rifare il potere temporale ed i troni dei caduti tirannelli, capisce che ognuna di esse ha il suo da fare in casa, che anzi tutte cercano di vivere in pace coll'Italia e l'accarezzano e contano di averla per amica nelle gravi vertenze che possono intervenire nel mondo; vede poi, che nel caso di

un serio pericolo, che venisse all'Italia dalle provocazioni clericali, per parte di potenza straniera, sarebbe finito a suo riguardo l'eccesso di tolleranza che rese così mite la rivoluzione italiana nel compimento di quel grande fatto storico che è l'abolizione del temporale; la quale sembra piccola cosa soltanto ad alcuni eroi pigri del giorno, che si permettono di gettare lo spregio su chi l'ha operata.

Questa parte avrebbe voluto, ben inteso con tutte le riserve e con tutta la devozione all'infalibile, non soltanto andare alle urne, ma spiegare anche la propria bandiera, penetrare nel Parlamento, formarvi un'estrema destra, aumentando la pattuglia del Toscanelli, rendersi necessaria al Governo, ottenere delle transazioni sotto allo specioso titolo di libertà, accrescersi a poco a poco nel paese, preparare insomma il nucleo del partito cattolico e raggiungere coll'astuzia e colla pazienza il suo scopo, meglio che colle scalmane della parte battagliera ed intransigente.

Questa parte ha dovuto accontentarsi di votare alla chetichella e cercare, piuttosto che franchi e suoi propri rappresentanti, taluno di coloro che sono gli avventurieri della politica, e che mentre intendono di mostrarsi più liberali degli altri sotto la veste di semidotti nebulosi, sono disposti a lasciarsi adoperare quale strumento di un partito, che sappia comperarli con decoro.

Di cotai semente, prodotta col sistema cellulare, se ne produce e se ne produrrà sempre più, perché rende. Attendiamoci di vederne quest'altra volta posta non poca sul mercato.

È notevole altresì la condotta del partito extra-costituzionale. Eso pure, meno per parte di alcuni campioni legati al loro passato e che si riservano quali capi nell'avvenire, ha creduto che il vento non fosse più quello della astensione. Anche quei capi hanno detto in sostanza, in opuscoli, in articoli, in lettere rese pubbliche, in più o meno segrete ma troppo palesi istruzioni, in ordini emanati: Noi no; ma voi di seconda categoria sì. Voi non avete bisogno di procedere a bandiere spiegate e potete mettervi in tasca la coccarda. Procacciate intanto quanti più potete nemici al sistema costituzionale, che ci preparino la strada. Metteteli in mostra. Che valgano poco, o molto, non monta. Si tratta di farsi vedere in un certo numero e di fare molto strepito. I fratelli di Spagna e di Francia per ora ci guastano un pochino il mestiere; ma quando la universale trionfi colà, dovrà trionfare anche in Italia.

Noi non vogliamo considerare più oltre questi segreti intendimenti, resi manifesti da alcuni tra i più sinceri, i quali non sanno adattarsi, come p. e. Alberto Mario, alle vie coperte dei vecchi cospiratori e che capiscono non potersi mai una Nazione libera conquistare al dominio delle segrete combriccole. Il fatto da notarsi per noi, riguardo alle elezioni, è che anche gli extra-costituzionali hanno dovuto dichiarare, per non confessarsi morti, di non potersi più

astenersi. Si sono tenuti quanto potevano nella provvida oscurità dell'anonimo, hanno adottato fino al Plebiscito, sebbene con certe riserve e sicuramente con molte restrizioni mentali, fino lo Statuto, proponendone però la riforma anche nella lotta elettorale, hanno sudato a trovarsi candidati presentabili, e non trovandone molti tra i propri, li hanno cercati qua e là, percorrendo tutte le gradazioni nella scala delle piccole vanità aspiranti all'onore del ballottaggio, salendo dal semidiotto, che non appartenesse proprio ai famosi diciassette milioni di analfabeti, fino al r. Consigliere di Stato, o qualsiasi altro fedele servitore dell'infame Governo. I risultati furono poverissimi, perché i Popoli non comprendono nemmeno chi non osa presentarsi ad essi col proprio nome e colla propria bandiera.

Questi due fatti della divisione nata negli antinazionali ed extra-costituzionali, tra intransigenti astensionisti e mal dissimulati transigenti, che aspirano ad affermarsi, copertamente, o chiaramente, in un'estrema destra clericale ed in un'estrema sinistra radicale, per scalzare da due parti lo Statuto, e pigliar posto nel Paese anche come partito politico costituzionale temporaneo, noi dobbiamo considerarli come politicamente importanti. Essi provano che l'opinione del Paese nella sua immensa maggioranza non tollera più l'affermazione né di partiti antinazionali e reazionari, né di partiti extra-costituzionali e sovversivi. Sinceri o no, quelli che vogliono essere ascoltati da qualcuno in Italia devono fare omaggio manifesto ed esplicito all'unità della Nazione, al Plebiscito ed allo Statuto.

Quali deduzioni devono farsi da questo fatto della demolizione spontanea del partito retrivo antinazionale e del sovversivo extra-costituzionale?

Le deduzioni che nascono necessariamente da tale fatto sono, che la rivoluzione nazionale e politica italiana ha avuto il suo termine per la forza dei fatti, per la volontà e per la coscienza della Nazione stessa; che siamo entrati nell'ordine della stabilità legale, della libertà ordinata, delle riforme progressive, dei miglioramenti gradualmente e continui; che l'Italia, riconoscendo se medesima, si fa riconoscere nelle nuove sue condizioni da tutto il mondo; che essa è diventata oramai una potenza regolare ed ordinata e tanto vecchia quanto qualunque altra, che sia da secoli costituita; che non soltanto è padrona in casa sua, ma conta già per qualcosa nella società dei liberi e grandi Stati europei; che oramai può trattare da uguale coi maggiori, senza mendicare la tolleranza od il protettorato di alcuno ed infine che nessun partito interno ostile è tanto potente, o creduto tale, che i nostri nemici esterni possano fare su di lui assegnamento.

C'è poi da fare anche quest'altra deduzione, la quale ci introduce a parlare delle elezioni secondo il finale e reale loro risultato; che l'Italia è entrata davvero in quel periodo della sua esistenza nel quale, al pari di uno Stato vec-

APPENDICE

BIBLIOTECA DELL'IMPIEGATO ITALIANO.

Abbiamo sul tavolo il volume primo di questa Biblioteca, di cui testè a Firenze s'è impressa la pubblicazione. Esso volume (che, tra parentesi, costa due lirette) è intitolato: *La legge elettorale — il Deputato italiano — avvertenze agli elettori*. — È diviso in 47 articoli, dettati con uno stile sciolto e facile all'intelligenza eziandio dei travetti delle categorie inferiori, con interazioni che sembrerebbero proprie d'un romanzo politico-sociale. Ci sono nel volumetto memorie e speranze, consigli e fervori, un po' di critica del Parlamento, e una dose abbondante di morale civile per uso e consumo dei Lettori benevoli.

Il citato volumetto infatti è dedicato a tutti gli Elettori, non soltanto agli Elettori impiegati dello Stato. Se non che, apparendo esso alla luce in questa occasione, potrebbe dirsi un commento alla nota circolare del Ministro Cantelli. E noi dovevamo davvero parlarne prima, e non già ad elezioni compite; ma ce ne mancò lo spazio. D'altronde molte delle commendatizie contenute in questo volumetto vennero già nel nostro Giornale, sotto altra forma, comunicate al Pubblico.

Noi nell'altro diremo di codesto volume primo, tranne che costa troppo caro e mal corrisponde alle strettezze economiche dei gregari della travettesca famiglia. Vero è che, proprio a questi giorni, si ripeté all'orecchio degli impiegati come il Ministero avesse a cuore le loro tante miserie, e come, intanto ed in attesa del meglio, sarebbe aumentato il loro stipendio. Ma chi sa, all'apertura della Camera, quante brighe e quanti negozi di specie più elevata distoglieranno i Ministri da una cosa così umile, quale si è il pane, il companatico e l'affitto di casa della famiglia travettesca? Forse si penserà che l'annata diede abbondanti raccolti, e che il caro dei viveri promette di scomparire sul mercato, e poi il deficit ed il pareggio stanno lì per protestare contro ogni aumento di spesa! Ma avvenga che vuole avvenire, noi consideriamo che assai pochi impiegati avranno agevolezza di spendere lire due per un volumetto di mole cotanto piccola com'è quello cui oggi accenniamo. Quindi mandiamo alla Tipografia cooperativa fiorentina il consiglio di spacciare la scienza a prezzi ridotti, se aspira a procurarsi fidi, e paganti, associati.

Una Biblioteca per l'impiegato italiano potrebbe non poco cooperare al bene pubblico. Infatti nella macchina governativa l'impiegato funge quale ordigno che, onde le cose vadano bene, deve funzionare a dovere. Ora chi non sa come negli Uffici non pochi, se anche nel principio della loro carriera dotati di buon senso

e di qualche coltura, la dimentichino di leggersi vinti dalla stanchezza per ingrato lavoro e dalla pedanteria di taluni che loro soprastanno, vantando beffardamente (per la maggiore lautezza dello stipendio e pel bagliore dei titoli) i lumi superiori, mentre, forse più dei soggetti, hanno ennuca l'intelligenza? Quindi sarebbe ottima cosa che gli impiegati potessero, secondo i vari rami d'amministrazione cui attendono, erudirsi e migliorarsi, dacché le maggiori loro nozioni, alla stretta dei conti, li renderebbero più idonei a servire lo Stato. Ma converrebbe che assai presto si provvedesse, secondo una giusta Legge, a rendere la loro condizione meno disagiata, ed a meglio regolare colla legge l'ordine delle promozioni, togliendole ad ogni genere di arbitrio. Ciò ottenuto, facile sarebbe il conseguire che gli impiegati prendessero piacere ai progressi delle scienze amministrative; che volessero leggere, nelle ore d'ozio, qualche libro attinente al proprio ufficio; che si abituassero a sfuggire nelle scritture cancelleresche quei vocaboli e quelle frasi per cui la lingua nazionale s'imbarbarisce, come vivessimo noi in un secolo di bastarda coltura; che sentissero il pregio di educare l'intelligenza, come conforto gentile ad un lavoro monotono e non sempre efficace. E a ciò conseguire la Biblioteca dell'impiegato italiano sarebbe mezzo ottimo, purché, per la scelta dei libri da diffondersi con la stampa e pel tenue costo, fosse tale da rendersi accessibile a molti.

Per norme capricciose di Ministri passati e presenti, gli annunzi di concorso a certi posti per esame invitano gli aspiranti a dar prove di possedere una coltura assai superiore alle esigenze dell'ufficio, ed alcune di queste prove ci sembrarono ognora tanto strane ed estranee a quell'ufficio, che non potemmo non farne le meraviglie. A noi pareva piuttosto saggio ed opportuno che codeste prove fossero serie e severe per riconoscere se l'aspirante ad un impiego le cognizioni possedesse che a quello speciale impiego si connettono. Per contrario, persino ad un agente delle imposte ed ad un gabeliere si usa domandare se conosce o meno un periodo storico, se ha qualche conoscenza di un'età letteraria, se sa tradurre alcune linee di un giornale francese! Ora noi riteniamo che se a tutti una certa coltura oramai è indispensabile, essere lo debba eziandio all'impiegato; solo ci vorrebbe un giusto discernimento nello stabilire la qualità e quantità di siffatta coltura. E a mantenerla (dacché col disuso anche la coltura si perde) riuscirebbe di giovamento la da noi oggi annunciata Biblioteca, ai cui promotori, direttori ed alimentatori auguriamo prospera fortuna, come ad uomini intelligenti e desiderosi di contribuire, anche con questo mezzo alla buona amministrazione del nostro paese.

chio qualunque, può con leggi ed ordini e provvedimenti opportuni pensare al miglioramento finanziario, amministrativo, giudiziario, militare, marittimo, educativo, economico, espansivo con cui le Nazioni si rinnovano e prosperano per virtù propria.

Ed è appunto questo fatto notevole, che nelle elezioni si può avere molto parlato di persone e di partiti e lottato con tutte le più personali e partigiane contese, ma il Paese ben poco ascoltò, e seguì queste ire, e sia che votasse per i partigiani vecchi o nuovi del Governo, o per gli oppositori nuovi o vecchi ma dichiarati, domandò costantemente ed intese di volere la stessa cosa e fece eco ad un medesimo programma.

Questo programma è stato di ottenere il pareggio finanziario, di porre un limite alle nuove imposte, di migliorare le vecchie e farle rendere, senza che sieno vessatorie, di semplificare, migliorare e rendere più attuosità, sollecita e soddisfacente la amministrazione, di rendere a tutti accessibile la giustizia ed ottenere la pubblica sicurezza, di assicurare la forza difensiva del paese, di moderare le spese in quanto è possibile, di equiparare tutta Italia nei carichi e nei benefici, di regolare la istruzione ed ogni cosa, di favorire l'attività produttiva del paese al di dentro ed il commercio esterno.

Chi ha mostrato di aver fede in certi uomini, chi in certi altri, ma alla fine si vollero le stesse cose, e cose giuste sempre, e le si vollero anche con moderazione, giacché tutti i candidati, di destra o di sinistra, vollero le riforme graduate, e confermano che le sconvolgitrici impazienze non approdano.

Questo altro fatto è poi notevole, che mentre dalle due parti si diceva: eleggete uomini di pura destra, o di pura sinistra, e non uomini di partiti intermedi, il programma dei destri e dei sinistri era tanto *intermedio*, che era il più delle volte lo stesso, cosicché non sarebbe da meravigliarsi, se ne risultassero ingrossati i centri e diminuite le estremità; e la Camera, invece che dividersi in due partiti molto distinti e recisi, formasse la sua maggioranza nel mezzo. Ora quale sarà questa maggioranza?

Né gli eletti e rieletti, né i caduti ci dicono ancora abbastanza chiaro quale possa essere, non diciamo la maggioranza numerica momentanea, ma la maggioranza vera rassodata nell'indirizzo che segue e ferma a procedere con certi uomini.

A nostro credere, né Governo, né Parlamento devono affrettarsi a mettersi in quel brutto gioco dei voti di fiducia; i quali né rassodano un Governo, né preparano la forza di quello che può succedergli.

Che il Ministero presenti tosto le leggi che devono avere il passo sulle altre (e sieno poche, ma bene e completamente studiate); che combatta francamente per vincerle e trionfi, o cada con quelle. Così, e così soltanto potrà schierare dalla sua parte gli amici e di fronte gli avversari, avere fedeli i primi, obbligare i secondi a mettere innanzi il loro sistema, che finora è un'incognita.

Chi ha il Governo in mano non deve domandare mai voti di fiducia, ma bensì cercare di meritarsela, agendo con autorità e risolutezza e ponendo amici ed avversari nella alternativa di accettare, o rigettare le sue proposte, senza altre transazioni, che quelle che possono farsi sulle cose minime, ma non mai sulle sostanziali. Un Ministero non può esistere e non può reggere che con un sistema suo proprio, e quando accetta transazioni nelle cose essenziali, cedendo per vivere, è già morto.

Un Ministero deve studiare molto le sue proposte e bene sostenerle, ma cadere con esse se non sono accettate dal Parlamento, deve agire con autorità e con fiducia in sé medesimo. Allora non vi saranno più i partiti intermedi, incerti, oscillanti. Non deve essere incerto ed oscillante chi sta alla testa del Governo: e così si verranno a formare dei partiti governativi disciplinati, senza quello sciame dei così detti indipendenti, i quali non sanno essere indipendenti nemmeno dai volgari pregiudizii e dalla paura di non parere di esserlo col fare quello che la coscienza loro detta per il meglio del Paese.

È tempo ed anche necessità di venire su questa via franca e decisa, anche per la singolarità ed utilità delle istituzioni e per dare alla Nazione le migliori qualità proprie delle Nazioni libere; giacché, tra le tante ipocrisie, la ipocrisia politica non è né la meno indegna, né la meno dannosa.

Il Popolo italiano terminerebbe col non avere più fede in nessuno, se non si usasse nella vita politica, nel Governo, nel Parlamento, nella stampa, quella onesta franchezza e sicurezza di sé, che impone la stima anche agli avversari, i quali lo dimostrano anche odiandovi e caricandovi di dispregi.

Facciamo adunque che, nella nuova fase politica in cui entriamo, sia questa la condotta di tutti nella vita pubblica, a cui anche le elezioni attuali dimostrano, che bisogna meglio educare le moltitudini. Il problema politico non è più ora tanto semplice quanto allora che si trattava soltanto di cacciare d'Italia lo straniero, di andare a Venezia ed a Roma. Oramai si vengono presentando le questioni le più complesse, e per comprendere queste non basta il

naturale sentimento della dignità personale e nazionale, occorrono studi e cognizioni di molte.

E grande abbondanza di studi non si ha veduto questa volta, non diciamo negli elettori volgari, ma nemmeno in molti dei caporioni ed agitatori politici delle moltitudini, nemmeno nella innumerevole falange dei candidati. Ce ne furono di quelli, che dovrebbe saperne più di essi il sindaco o consigliere dell'ultimo Comune del Regno! E si crede che riempiendo il nazionale Consesso di siffatti ne venga molto onore al proprio paese ed a chi li ha eletti e possano dalla Rappresentanza nazionale venire buone leggi? Di grazia, a che giova che nelle presenti elezioni non si abbia da tantissimi fatto altro che conjugare il verbo: *Io sono, tu sei, essi sono malcontenti?* E non comprendono cotesti eunuchi della politica, come si poteva loro rispondere che dovevano dire: *Io sono malcontento di me stesso?*

Siate uomini: ed invece di perdere il vostro tempo a lagnarvi, adoperatelo a studiare ed a lavorare!

Ed è poi davvero necessario, se si vuole governarsi da liberi, che anche gli studi di Stato sieno resi più famigliari alla classe pretesa colta, e che non si odano più quei meravigliosi spropositi, che si dissero nella occasione delle presenti elezioni da tanti che pretendono di saperne più degli altri, da maneggiatori di elezioni, da candidati, da giornalisti spurii, da Comitati elettorali d'ogni fatta.

Sotto la dura disciplina della servitù c'era almeno questo di buono, che si studiava. Ora si fa da maestri prima di avere appreso a far bene da scolari. Si crede che basti leggere qualche pessimo giornale per sentenziare di tutto e di tutti; e così dalla ignoranza volgarità e dalla pretesione inetta si potrebbe passare a tali fatti che verrebbero a disordinare e sconvolgere l'edificio nazionale con tanta pertinacia di studi e di sacrifici e di virtù meravigliosamente inalzato. Speriamo che ciò non avvenga: ma sia bene il ricordarlo, perché ognuno rientri nella sua coscienza e faccia il proprio dovere.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Un foglio clericale ha asserito che il nostro gabinetto preparava una nota alle potenze affinché consigliassero il Santo Padre di non dare pubblicità ai suoi discorsi.

I giornali francesi commentano la notizia secondo il partito che rappresentano. Per altro i giornali moderati la considerano come un avvertimento dato ai cortigiani di Pio IX i quali si servono di questo mezzo per mantenere l'agitazione nei cattolici.

Come i lettori possono supporre, la notizia data dal foglio clericale non avendo alcun fondamento, i commenti sfumano nel vuoto. Nel palazzo della Consulta non si è mai pensato di limitare in qualsiasi maniera quella indipendenza che la legge delle guarentigie ha conferito al Capo dei cattolici.

Che poi tale misura fosse desiderata, n'è prova che, fino dalla settimana scorsa, nei circoli clericali si dava la nota dell'onorevole Visconti-Venosta come partita e se ne rallegravano infinitamente.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseu.*:

Più si avvicina la riapertura dell'Assemblea e più aumentano le notizie sui progetti di vari partiti.

Passiamo rapidamente in rivista quelli che sembrano, se non i più probabili, i più importanti.

1. Si vuole, dunque, che il Santo Padre stesso scriverà, o ha scritto, ai *cheval-legers* di rimettere sul tappeto ed appoggiare la proposizione La Rochefoucault-Bisaccia per la restaurazione dei Borboni. Il breve del Papa al vescovo d'Orléans sarebbe il punto di partenza di questa nuova campagna clericale-monarchica; 2.° Si assicura che il Ministero sarà profondamente modificato, prendendo la tinta di *Ministère de combat*, per combattere ad oltranza bonapartisti e radicali, tenendo il potere in mani puramente orleaniste; 3.° Si pretende che il Maresciallo metterà dinanzi alla Camera recisamente il dilemma: organizzazione dei poteri o scioglimento, e si aggiunge che nell'organizzazione si include la trasmissione dei poteri, finito il periodo settennale. In questo caso i bonapartisti abbandoneranno il Governo attuale e lo combatteranno con ogni mezzo. Questi, all'incirca, sono i progetti che corrono, ma si deve aggiungere una quantità di progettini, di sviluppi e di desiderata, a seconda delle piccole chiesuole nelle quali si suddividono i partiti francesi. Questi programmi grandi e piccoli danno luogo poi a un'altra quantità d'invenzioni, d'asserzioni, e quindi di smentite. Piovono dunque i documenti d'ogni sorta: dalla lettera del signor Laboulaye nel *Débats*, che dimostra il nodo gordiano che involuppa la situazione, alle smentite del signor Laguerrière, di Larey, ecc., ecc. Ci vorrebbe, non un giornale, ma un volume intero per segnare, filo per filo, ognuna di queste questioni, che sor-

gono e tramontano senza portare lo scioglimento desiderato. Io, per oggi, ho voluto intanto almeno accennarle.

Germania. Scrivono da Berlino all'*Opinione*:

È inevitabile per ora che le spese dell'impero vadano sempre crescendo. Confrontato col bilancio passivo dell'anno corrente, quello del 1875 porta un aumento di quasi 79 milioni di marchi. Sarà quindi indispensabile un aumento delle così dette *contribuzioni di matricola*, che sarà di poco inferiore a 30 milioni di marchi. Il marco tedesco, che sarà l'unità monetaria dell'impero col 1 gennaio 1875, equivale a lire italiane 1.25. Ora, siccome queste contribuzioni si pagano in proporzioni uguali dalle provincie più ricche e dalle più povere, essendo riscosse sui dati forniti dalle matricole della popolazione, senza badare ad altro, quest'aumento sarà assai malveduto negli Stati meno prosperi, i cui abitanti si lagnano di già della inuguale ripartizione delle imposte. Vedremo dunque agitarsi fra breve la questione di un nuovo assetto della medesima, o piuttosto dell'introduzione, in sua vece, di un'imposta generale di ricchezza mobile (*Reichseinkommensteuer*), principio che molti deputati si sono impegnati verso i loro elettori a sostenere gagliardamente quando il bilancio verrà in discussione.

Fra le cose curiose che si rilevano dal bilancio imperiale noterò questa, che il servizio telegrafico dello Stato, che del resto è assai ben diretto, lascia un disavanzo che va sempre in aumento, essendo di marchi 889,407 per quest'anno, mentre nel 1875 sarà di oltre 3 milioni!

Spagna. Abbiamo già detto della discordia insorta fra Don Carlos e Don Alfonso, indicando le cause. Diamo oggi una versione della *Correspondencia* che concorda con quella che ne dà un altro giornale spagnolo, *La Prensa*. Una lettera da fonte autorevole assicura che il dissidio sorto fra Don Carlos e suo fratello Don Alfonso è derivato dalla manifesta ambizione di quest'ultimo e della sua consorte, la quale non solo istiga il marito a ribellarsi contro il fratello, ma essendo figlia di Don Miguel, aspira ad ottenere l'appoggio degli assolutisti portoghesi per afferrare la corona iberica e far proclamare Don Alfonso re di Spagna e di Portogallo. Pare che si abbiano informazioni, le quali comprovano questi maneggi, e non sarà difficile che qualche documento sottratto vegga la luce all'estero.

Scrivono da Madrid al *Journal des Débats*, che il centro è quasi per intero liberato dai carlisti. Dopo la totale sconfitta della banda di Lozano, venne lo splendido successo della colonna Despujols, riportato nel cuore delle montagne del Maestrazgo, e che permise a quest'ufficiale di stabilirsi a Morella; poi un altro trionfo dalla parte di Villafranca. Secondo il detto corrispondente, i carlisti sono scoraggiati: «Non passa giorno in cui non ci si impadronisca di qualcuno dei loro magazzini, dei loro depositi, delle loro fabbriche, in punti considerati da essi come inaccessibili». Resta di fare lo stesso nelle provincie catalane.

Svizzera. A Ginevra hanno avuto luogo domenica le elezioni al Gran Consiglio del Cantone. Queste elezioni avevano un interesse speciale, poiché s'aggravano principalmente sulla questione di separare affatto lo Stato da tutte le sette religiose, e di por fine ad uno stato di confusione e di dispute interminabili. Nessuno è contento delle cose come stanno. I cattolici romani, i protestanti d'ogni sorte, i cattolici del Padre Giacinto, tutti, persino gli indifferenti, ne sono disgustati. Il *Journal de Genève* ci fa sapere che, in complesso, la vittoria è toccata alla lista radicale e liberale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Asa dei beni ex-ecclesiastici che si terrà a pubblica gara il giorno di giovedì 26 novembre 1874.

Azzano Decimo. Casolare con corte sito in Fagnigola; ed aratorio arb. vit. di pert. 9.57 stim. l. 598.38.
Chions. Orto detto Casale ed aratori di pert. 8.72 stim. l. 462.19.
Lestizza. Aratorio di pert. 9.05 stim. l. 213.42.
Moimacco. Aratorio di pert. 5.62 stim. l. 629.41.
Biceinico. Aratori con gelsi di pert. 1.79 stim. l. 88.71.
Azzano Decimo. Aratori arb. vit. o zerbo di pert. 10.82 stim. l. 442.91.
Idem. Aratori arb. vit., terreno sodo e prati di pert. 9.51 stim. l. 305.86.
Talmassons. Prato e paludo da strame di pert. 6.27 stim. l. 460.55.
S. Giorgio di Nogaro. Prativi di pert. 2.77 stimati l. 314.
Pasian Schiavonesco. Aratori di pert. 1.88 stimati l. 183.
Lestizza. Aratorio detto via di Galleriano, in mappa di Scannicco al n. 1126, e terreno boschivo di pert. 2.03 stim. l. 188.02.
Azzano Decimo. Casa d'affitto con porzione di corte, sita in Trizzo, ed in quella mappa al n. 43, ed altra stanza al mappale n. 45, ara-

torio arborato con gelsi di pert. 8.36 stim. l. 1744.80.

Porpetto. Aratorio arb. vit. di pert. 10.02 stim. l. 750.

Frisanco. Aratorio di pert. 4.72 stim. l. 675.00.
Fontanafredda. Aratori con gelsi di pert. 10.02 stim. l. 501.63.

Idem. Aratori con gelsi di pert. 6.51 stim. l. 415.62.

Idem. Prati di pert. 13.08 stim. l. 645.15.

Valvasone. Aratorio arb. vit. di pert. 4.31 stim. l. 316.29.

Nomina. Con reale decreto del 5 novembre andante fu nominato Sindaco del Comune Treppo Carnico per triennio 1873-75 il signor Craighero Giacomo.

Da Cividale, 13. nov., ci scrivono:

La compagnia drammatica *Coriolano Lechi* continua a farci passare delle belle serate, ed proprio un peccato che stia già per chiudere il ciclo delle sue rappresentazioni. Dopo la *Praga* e il *Cuor morto*, ci diede, tra le altre produzioni, il *Passo fulso*, e *La legge del cuore*, di Dominici, e *Lucrezia*. *Maria Davidson* del Giacometti. Quest'ultima volle farci sentire la prima attrice signorina Claudia Lechi, nella sera sua beneficiata. Non giova ripetere ciò che già vi scrissi dei meriti artistici di questa bella speranza — più che speranza — dell'arte; gioverebbe dirne cose nuove. Bisogna vederla udirla; ecco tutto! Nella veste della infelice poetessa americana ella fu così veracemente ispirata, che si avrebbe detto improvvisasse davvero anziché ripetere i versi del commediografo; io ho fede che avrebbe potuto farlo! Alle volte scene strazianti di quel commoventissimo dramma, vidi molte teste gentili ritirarsi nella penombra dei palchetti, per nascondere una lagrime. E questo fu certamente l'omaggio gradito all'artista, che ne aveva già ricevuto uno di fiori e poesie alla fine del secondo atto. Quanti e quali fossero poi gli applausi del numerosissimo uditorio, è superfluo il dirlo.

Il bravo Pilotto, primo attore (scritturato per la prossima quaresima, assieme alla signorina Lechi, dal capo-comico Toselli), il brillante Giannuzzi, il Breccia, caratterista, e l'amoroso Mazzucato, godono meritamente delle simpatie del pubblico, e concorrono a rendere la compagnia di cui fanno parte, degna anche di teatri più cospicui del nostro.

Il giorno 10 corrente fu perduto un povero villico di Attimis un portafoglio di pelle color rossiccio contenente fiorini 100. Banconote austriache, ed alcune promemorie Pregasi l'onesto trovatore di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, che gli sarà data una generosa mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dall'8 al 14 novembre 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 4 femmine 10
Morti — — — —
Esposti — — — — Totale N. 14

Morti a domicilio

Catterina Brunetta. Peressinotti fu Onor d'anni 52 levatrice. — Antonio Bellina di Gaspere di giorni 17. — Giuseppe De Col di Gaspere d'anni 5. — Giovanna Corredig-Cominot fu Pietro d'anni 62 serva. — Catterina Plain Di Biagio fu Domenico d'anni 68 contadina. — Pietro Bergagna di Luigi di giorni 23. — Leopoldo Kaiser di Francesco d'anni 23 agente commercio. — Giovanni Baldissara fu Pietro d'anni 70 filatojajo. — Angelo Variolo di Gio Battista d'anni 4. — Rosa Fumolo-Bresciani Giovanni d'anni 49 attend. alle occup. di casa. — Pierina Toso di Luigi d'anni 10. — Domenica Feruglio-Zilli fu Pietro d'anni 67 contadina. — Pia Tonon di Antonio d'anni 2 mesi 7. — Domenico Toso fu Giuseppe d'anni agricoltore. — Balilla Pascolini di Giuseppe d'anni 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Folla-Serafini fu Giuseppe d'anni contadina. — Giovanni Radati di giorni 19. — Maria Marcolini-Bagatto fu Osualdo d'anni contadina. — Luigi Pittaro fu Francesco d'anni 70 impiegato daziario. — Catterina Fabris-Chin fu Bonaventura d'anni 71 attend. alle occup. di casa. — Pietro Bussola fu Luigi d'anni bilanciajo. — Gregorio Fedizzoli d'anni 1. — Giovanni Groppi di mesi 1. — Vittoria Smanioti-Alfieri fu Giovanni d'anni 30 cucitric.

Morti nell'Ospitale Militare

Giuseppe Di Meo di Francesco d'anni 22 s. dato nel 24.° regg. fanteria.

Totale N.

Matrimoni

Luigi Maruezza facchino con Antonia russi setajuola. — Pietro Carlo Ciani Segretario comunale con Giuditta Minini agiata. — Luigi Regini agente privato con Celeste Cicogna civile. — Giulio Panzeri tessitore con Maria Petris serva. — Giov. Battista Agostino insegnante comunale con Rosa Comisso serva. — Pietro Mecchia sartor con Antonia Fachina sarta.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 1563

Provincia di Udine Comune di Pozzuolo

AVVISO

In ordine al Prefettizio Decr. 15 ottobre p. p. N. 25769 si previene che presso l'Ufficio di questa Segreteria Comunale, e per giorni 15 dalla data del presente Avviso, si pubblica il progetto riformato per la costruzione della strada obbligatoria da Terrenzano fino all'interno del paese di Cargnacco frazione di questo Comune con tutti gli atti tecnici al medesimo uniti.

In seguito di che si invita chiunque possa avere interesse, a prendere conoscenza di esso progetto, ed a presentare entro il detto termine le credute osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere contro il medesimo, le quali potranno essere fatte anche in iscritto, od a voce, che verranno accolte dal Segretario in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avvisa inoltre che lo stesso progetto tiene luogo di quanto prescrivono gli articoli 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 N. sulle espropriazioni per cause di pubblica utilità.

Il presente sarà pubblicato all'Albo di ogni singola frazione del Comune, ed inserito per tre volte nel Giornale Ufficiale della Provincia.

Pozzuolo 6 novembre 1874

Il Sindaco
Moro.

N. 1170

Comune di Carlinio

A tutto 25 novembre a. c. è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile in questo Comune collo stipendio d'anne 1.400, oltre la casa d'abitazione.

Carlinio li 11 novembre 1874.

Il Sindaco
F. VICENTINI.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che, nel giorno 26 dicembre prossimo, a ore 11 ant. avrà luogo avanti questo Tribunale e nella Sala delle pubbliche udienze civili l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili in appresso descritti alle condizioni pur in seguito trascritte e ciò ad istanza del sig. Francesco Nardini di Udine facente per se e quale amministratore di Anna D'Odorico, elettivamente domiciliato in Udine presso il suo procuratore signor avvocato Gio. Batt. Bossi

contro

Zuliani Domenico e Gio. Batt., padre e figlio, residenti in Variano debitori contumaci; ed in seguito al precetto 30 gennaio 1874 trascritto a quest'ufficio Ipoteche il 16 Marzo successivo al Num. 1347-466; alla Sentenza 17 giugno pur successivo di questo Tribunale che autorizzò la vendita notificata nel 6 agosto passato ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 20 settembre successivo al N. 10101-291 ed all'ordinanza 22 ottobre volgente che fissò l'udienza per l'incanto.

Descrizione degli immobili da vendersi, siti nel Comune censuario di Pasion Schiavonesco, ed in quella Mappa.

Lotto I.

N. 243. Aratorio di pert. 2.52 pari ad are 25.20, rend. 1.474, tributo diretto 1.1.03, che confina a levante Planina Francesco, mezzodi Zuliani Domenico, ponente strada consorziale; N. 244. Aratorio di pert. 2.04 pari ad are 20.40, rendita 1.3.84, tributo 1.1.03, confina a levante Planina Francesco, mezzodi Zuliani Domenico, ponente strada consorziale.

N. 604. Aratorio arb. vit. di pert.

5.81 pari ad are 58.10, rend. 1.7.38, tributo 1.1.98, confina a levante Prebenda Parrocchiale di Variano, mezzodi Pontoni Gioachino, tramontana Planina Francesco.

Lotto II.

N. 166. a Aratorio di pert. 2.49 pari ad are 24.90 rend. 1.4.24, tributo diretto 1.0.33 conf. a levante strada comunale detta Via del Molino, ponente Zanuttini Felicità, mezzodi Pontoni Giacomo.

N. 266. Aratorio di pert. 1.74 pari ad are 17.40, rendita 1.1.90, tributo 1.0.51, conf. a levante Zuliani Francesco, mezzodi Ferrovia, ponente Quarngul Domenico.

N. 437. Orto di pert. 0.31 pari ad are 3.10, rend. 1.0.94, tributo 1.0.25, confina a levante Planina Francesco, mezzodi Zugliani Domenico, ponente casa d'abitazione Zuliani Domenico.

N. 617. Casa colonica di pert. 0.31 pari ad are 3.10, rend. 1.14.40, tributo 1.3.86 confina a levante Zuliani Domenico, mezzodi De Nardo dottor Giovanni.

N. 816. Aratorio di pert. 2.40 pari ad are 24, rendita 1.2.62, tributo 1.0.70, confina a levante e ponente Planina Francesco, mezzodi De Nardo dott. Giovanni.

N. 971. Aratorio di pert. 4.25 pari ad are 42.50, rend. 1.7.99, tributo 1.2.15 confina a levante Brandis co. Nicolò e De Nardo, mezzodi De Nardo dott. Giov., ponente strada comunale.

N. 1187. Aratorio di pert. 8.25 pari ad are 82.50, rend. 1.9.99 tributo 1.2.68, confina a levante e mezzodi Ospitale di Udine, ponente Pontoni Domenico.

N. 2558. Aratorio di pert. 0.39 pari ad are 3.90, rend. 1.0.43, tributo 1.0.11, conf. a levante Zuliani Francesco, mezzodi, Comune censuario di Campoformido, ponente Quarngul Domenico.

L'incanto avrà luogo alle seguenti Condizioni:

I. Gli stabili saranno venduti in due lotti a corpo e non a misura nello stato a grado in cui si trovano colle servitù attive e passive inerenti senza che dall'esecutante si presti alcuna garanzia per evizione o molestia.

a) Il lotto I comprende i beni ai mappali:

N. 243 di pert. 2.52 are 25.20 rend. 1.474 trib. 1.127.

N. 244 di pert. 2.04 are 20.40 rend. 1.3.84 trib. 1.1.03.

N. 604 di pert. 5.81 are 58.10 rend. 1.7.38 trib. 1.1.98.

Del complessivo tributo d'it. 1.4.28 e per il quale l'esecutante offre lire 256.80.

b) Il lotto II comprende i beni ai mappali:

N. 166 a di pert. 2.49 are 24.90 rend. 1.4.24 trib. 1.0.33.

N. 266 di pert. 1.74 are 17.40 rend. 1.1.90 trib. 1.0.51.

N. 437 di pert. 0.31 are 3.10 rend. 1.0.94 trib. 1.0.25.

N. 617 di pert. 0.31 are 3.10 rend. 1.14.40 trib. 1.3.86.

N. 816 di pert. 2.40 are 24.— rend. 1.2.62 trib. 1.0.70.

N. 971 di pert. 4.25 are 42.50 rend. 1.7.99 trib. 1.2.15.

N. 1187 di pert. 8.25 are 82.50 rend. 1.9.99 trib. 1.2.68.

N. 2558 di pert. 0.39 are 3.90 rend. 1.0.43 trib. 1.0.11.

Del complessivo tributo di 1.10.59 e per il quale l'esecutante offre it. 1.635.40.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge, si aprirà sul dato di offerta per il I lotto di 1.256.80 e per il II lotto di 1.635.40 fatta dal creditore istante, e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento di tale offerta.

III. Qualunque oblatore deve aver depositato in denaro l'importo approssimativo in Cancelleria delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal bando.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 codice proc. civ. il decimo del prezzo d'incanto.

V. Il deliberatario verserà il prezzo del lotto o lotti deliberati in esito alla graduatoria ed a seconda degli ordini di pagamento che gli verranno

proscritti colle note di collocazione, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento dal dì della delibera.

VI. Le spese d'incanto dalla citazione 21 maggio 1874 in avanti, stanno a carico del deliberatario salvo di prelevare quelle ordinarie sul prezzo di vendita, quindi stando ad esclusivo suo carico quello della sentenza di vendita, tassa registro e trascrizione, e dalla delibera le imposte ordinarie e straordinarie gravanti gl'immobili deliberati.

VII. In tutto ciò che non è compreso nelle premesse condizioni avranno effetto le relative disposizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria la somma di 1.100 per lotto I e di 1.200 per lotto II importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa inoltre che con la precitata sentenza di questo Tribunale 17 giugno 1874 con cui venne autorizzata la vendita, venne ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il signor giudice dott. Giuseppe Gosetti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 29 ottobre 1874

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTI.

BANDO

per vendita mobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Fa noto al pubblico

che nel giorno 26 novembre andante alle ore 10 antimeridiane nella Sala delle udienze Civili di questo Tribunale.

In seguito all'ordinanza 26 maggio decorso dal signor Giudice dott. Scipione Fiorentini delegato alla trattazione ulteriore del concorso aperto sulla sostanza della defunta Contessa Margherita Antonini di Belgrado sarà dall'indicato Cancelliere proceduto alla vendita della residua sostanza mobile, effetti preziosi, e crediti appartenenti al concorso predetto sotto indicati e come descritti e ripartiti nei sette lotti in calce a ricorso 9 febbraio passato n. 137 del signor Amministratore del concorso del quale sarà libera l'ispezione in questa Cancelleria esclusi dalla vendita il Credito al N. 3 del Lotto V ed i crediti ai N. 2 e 13 del Lotto VI in forza della Ordinanza del detto signor Giudice delegato 26 maggio precitato, e 24 ottobre decorso N. 903 R. R.

Distinta dei Lotti da subastarsi

Lotto I.

Effetti d'oro e d'argento importo complessivo L. 333.10.

Lotto II.

Crediti coloniali anteriori all'apertura del concorso per L. 9541.88.

Lotto III.

Crediti coloniali pure anteriori all'apertura del concorso per L. 10782.60.

Lotto IV.

Crediti coloniali da 1 maggio 1858 a 31 novembre 1873 per L. 848.95.

Lotto V.

Crediti per pigioni insolute del Palazzo in Udine per L. 5116.56.

Lotto VI.

Crediti di varia natura per affitti boschi, e rendite di vino ed altri generi per L. 3570.30.

Lotto VII.

Crediti di varia natura per affitti boschi, vendita vino ed altri generi per L. 2198.81.

Condizioni della vendita

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, sempre al maggior offerente a verso pronto pagamento in valuta legale.

II. La Massa Concorsuale dichiara la vendita a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, e non assume qualsiasi garanzia sia riguardante la qua-

lità degli oggetti, sia riguardante la sussistenza e la esigibilità dei crediti.

III. La vendita all'asta seguirà lotto per lotto complessivamente ad eccezione che per lotto I riflettente oggetti preziosi i quali saranno esposti in vendita capo per capo.

Il presente Bando sarà pubblicato, affisso ed inserito a sensi dell'articolo 817 del Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Udine, 3 novembre 1874.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Vermifugo del dott. Bortolazzi DI VENEZIA 40

L'efficacia di questo ANTELMINTICO fu da osservazione medica constatata. Può usarsi tanto per bambini che per adulti come da istruzione che accompagna le bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Filippuzzi e Filiale Pontotti.

Al sottoscritto giunse testè una straordinaria spedizione di

VINO NAZIONALE PIEMONTESE

nonchè

FRIULANO DI MANZANO

qualità accertate fine a prezzi convenienti.

Le condizioni di pagamento favorevoli per chi desiderasse approfittare; e per qualsiasi Commissione rivolgersi al sig. Angelo Filippini Udine recapito CAFFÈ COSTANZA.

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine ecc. ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-colicica, febbrefuga, tonica, calmante, anti-colica, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacie Filippuzzi, Pontotti, De Marco, Comelli. In Pordenone Varaschini, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia.

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

ALLA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, n. 39.

DI

GIUSEPPE VOLONTÈ

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato.



10,000 Letti di ferro disponibili per città e campagna con elastico e materasso solidi L. 55.—

Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso » 70.—

1500 Ottomane a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata » 80.—

800 Panche per giardino eleganti solidissime da L. 20 a » 25.—

1000 Sedie per giardino forti da lire 8 a » 12.—

1000 Letti pieghevoli facili a trasportarsi con materasso » 40.—

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a » 50.—

Materazzi con guanciaie di crine vegetale » 18.—

Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle » 55.—

Toilette per uomo con servizio, tavolino, portasalviette » 40.—

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a Volontè Giuseppe, in Via Monte Napoleone, n. 39, Milano.

NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 0/0

Si spedisce il catalogo gratis a chi ne fa domanda.

16